

Come organizzare il lavoro dei prossimi mesi sulla base delle esperienze esistenti

Rossella Rusca¹

Introduzione

La discussione della giornata è stata ampia e ricca di spunti che dobbiamo esplorare, lavorando insieme a quella “comunità” che a partire da oggi si renderà disponibile a partecipare nei prossimi mesi a un’esperienza di co-progettazione, non per candidarsi a catturare risorse finanziarie, ma per lavorare sul tema dello sviluppo delle aree interne con lo spirito e i modi di un “laboratorio”. Solo al termine di questo percorso potremo concludere se si possa perseguire una strategia per le aree interne, concretamente attuabile, con quali progetti, come, dove. Quali sono i passi e i tempi di questo lavoro condiviso?

Siamo consapevoli che le aree interne sono state e sono oggetto di studio, fonte di progettualità, motore di dinamiche di sviluppo locale interessanti: non dobbiamo ripartire da zero, ma abbiamo bisogno di trovare, di riconoscere, di riordinare ciò che sappiamo esistere un po’ dappertutto. Possiamo darci due linee di lavoro per questo.

La prima è una ricognizione che adoperi e metta a sistema le azioni di monitoraggio disponibili. *Opencoesione* può essere la base per questo, ma dobbiamo nel giro di tre mesi far parlare questa piattaforma con altri sistemi e fonti di informazioni. Questo servirà in ogni caso per poter in futuro rintracciare ciò che avviene nelle aree interne e poterne discutere apertamente.

La seconda linea di lavoro parte dalla mobilitazione ampia, anche via *webstream*, che abbiamo promosso: comincia oggi una fase di ascolto che apriamo a tutti coloro che hanno un’esperienza concreta che considerano utile raccontare e a tutti coloro che pensano di avere un’idea ispiratrice da condividere. Entro gennaio, partendo anche dalle proposte raccolte oggi, dovremo definire le modalità con cui organizzare questa fase, per renderla dinamica e plurale: quali metodi di circolazione e confronto delle esperienze e proposte (una piattaforma ad hoc?), quali occasioni per dare spazio alla creatività e far emergere “i cigni neri” (living lab?), quali competenze di affiancamento e sostegno (animatori, progettisti, specialisti?).

Alla fine di questo dialogo, diciamo al massimo tra sei mesi, dovremmo aver identificato le linee portanti del progetto e quali prototipi possano essere costruiti per tradurne l’essenza in “oggetti” concreti, funzionanti, che si prestino a essere fatti propri e utilizzati nelle più diverse combinazioni, secondo le esigenze, le capacità, le specificità dei luoghi. Anna Natali subito dopo di me avvierà la discussione su questa parte del percorso.

¹ DPS

Il tema della governance non è oggi al centro della discussione, ma nei prossimi mesi dovremo discutere sul modo più efficace e opportuno di inserire il tema delle aree interne nella programmazione regionale 2014-2020, comunitaria e nazionale. Il cosa fare ci guiderà per capire come fare e chi lo deve fare, dando adeguata enfasi alla dimensione progettuale e all'accompagnamento dei territori e guardando con spirito laico a tutta la gamma degli strumenti disponibili, da un programma dedicato alle aree interne, fino a modalità di puro coordinamento, guardando alle aree interne da diversi punti di vista e a varie scale di intervento, secondo un approccio per aree funzionali, come suggeriscono le nuove regole della programmazione comunitaria. Dovremo considerare con particolare attenzione, anche in un'ottica di migliore integrazione tra i fondi, gli strumenti per lo sviluppo locale partecipativo (CLLD) che offrono una concreta possibilità di aggregare istituzioni, competenze e risorse su obiettivi ben identificati di miglioramento di qualità della vita. Dovremo interrogarci in particolare su come l'utilizzo di questi strumenti di sviluppo locale si possa intrecciare con il processo di riorganizzazione degli enti locali, con nuove alleanze tra comuni, capaci di produrre contestualmente risparmio amministrativo ed efficacia nell'offerta di beni pubblici, migliorando la qualità della spesa a vantaggio dei cittadini.

In questo stesso arco di tempo dovrà anche avvenire il confronto tra i promotori di una strategia nazionale per le aree interne, che porti a comprendere in quali scenari di evoluzione delle politiche ordinarie questa strategia si potrà collocare, a partire dalle politiche per la scuola, la salute, i servizi di trasporto pubblico, in linea con quanto abbiamo discusso oggi. A questo scenario fa da sfondo il grande tema della sicurezza e della gestione del territorio. Alcune linee strategiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio sono già sul tavolo, in un quadro di più responsabile uso del suolo su cui sta orientandosi anche la riflessione in ambito europeo (orientamenti dell'Unione europea sull'impermealizzazione e il consumo di suolo): con queste bisognerà misurarsi e interagire, per collocare il nostro ragionamento in una giusta prospettiva, associandovi anche una riflessione sulle opportunità e le sfide della futura politica agricola.

Inoltre, sappiamo che il tema delle aree interne non è nuovo e non riguarda solo il nostro territorio: una tappa non secondaria del nostro lavoro sarà dunque un confronto aperto con quei Paesi, in Europa e non solo, che hanno messo in campo politiche d'intervento su temi e territori simili ai nostri. Penso ad alcuni Paesi europei², ma anche ad aree macroregionali, come lo Spazio Alpino e alle esperienze analizzate dall'OCSE in altri Paesi. Potremmo qui già darci appuntamento a febbraio, immaginando che nel frattempo avremo già individuato alcuni focus tematici e delle proposte concrete su cui fondare un confronto costruttivo, non un formale scambio di informazioni e buone prassi.

In conclusione del seminario, i Ministri responsabili per la coesione territoriale, la politica del lavoro, della salute, dell'istruzione, dell'agricoltura ci esporranno le loro riflessioni condivise, testimoniando il punto di vista sostanziale di chi ha sperimentato la responsabilità dell'indirizzo politico, e quindi prezioso per il lavoro di analisi e programmazione per il 2014-2020 che dovrà fornire alle aree interne una risposta coerente, volta ad assicurare a chiunque viva o voglia vivere in queste aree condizioni soddisfacenti di sicurezza e di cittadinanza.

² Germania (cambiamento demografico), Francia (*approche massif* e politiche di aggregazione di comuni), Inghilterra (*sustainable communities*), Portogallo (progetti integrati territoriali in aree interne), Finlandia (per le modalità innovative di offerta di servizi pubblici in aree scarsamente popolate).